

undefined



IMAGOECONOMICA

I suggerimenti. Dalla commissione sul magazzino proposte di interventi mirati

Accesso mirato ai conti per evitare il blocco dell'attività d'impresa

Le prospettive

La conoscenza dei dati della Superanagrafe può consentire azioni selettive

Giovanni Parente

ROMA

Accesso ai dati bancari mirato per non bloccare le attività delle imprese. Nelle proposte per migliorare la riscossione, la commissione per l'analisi del magazzino focalizza l'attenzione anche sulla possibilità di ampliare il ricorso da parte dei concessionari alle informazioni contenute nella Superanagrafe dei conti correnti (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'obiettivo è quello di poter disporre dei dati di sintesi sui rapporti finanziari contenuti nei maxidatabase del Fisco, ossia saldo dei conti all'inizio e alla fine dell'anno, dato complessivo delle entrate e delle uscite e la giacenza media.

Un obiettivo che risponde a una doppia finalità. Da un lato, per l'agenzia della riscossione conoscere quali sono i rapporti finanziari effettivamente capienti per evitare azioni destinate a non centrare l'obiettivo del pagamento del debito. Dall'altro, c'è tutto l'interesse da parte delle imprese e di chi è titolare di attività economiche di non vedersi bloccare tutti i

conti correnti, con la conseguente impossibilità di poter proseguire a operare, visto che in questo modo sarebbero preclusi tanto gli incassi dei clienti quanto i pagamenti dei fornitori. Insomma una misura che, per come ipotizzato, appare win win, anche se l'ipotesi che la riscossione possa mettere mani nei dati bancari sembra politicamente quanto meno non semplice da far passare.

In realtà, allo stato attuale è già possibile conoscere se un contribuente ha un rapporto con un intermediario finanziario. Un dato che può essere solo indicativo per chi è chiamato a riscuotere ma non riesce a catturare l'effettiva situazione patrimoniale del debitore. Anche per questo il suggerimento arrivato dalla commissione nel testo finale delle conclusioni è di prevedere che il concessionario della riscossione possa andare oltre la conoscenza della sola esistenza del rapporto e fare un passo in più arrivando ad avere il "polso" della sua consistenza attuale. Naturalmente si tratta di un salto in avanti che dovrebbe tenere in debita considerazione sia il rispetto delle garanzie procedurali sia il rispetto della privacy: due condizioni che, anche una volta varata la misura a livello legislativo, richiederebbero comunque tempi non immediati di attuazione.

Queste informazioni aggiuntive potrebbero consentire anche un'analisi di rischio sui soggetti debitori, per studiare azioni maggiormente calibrate sui debitori. Ma, come anticipato, avrebbero il vantaggio di non bloccare la piena operatività di chi ha un'attività d'impresa o professionale. Questo perché avere un solo rapporto su cui la riscossione cerca di ottenere il credito da recuperare permette comunque al debitore di poter proseguire il suo business e quindi continuare a lavorare, fatturare e incassare. Il che, in una prospettiva più ampia, è anche una garanzia per il concessionario e l'ente creditore, perché c'è una maggiore probabilità che possa avvenire il rientro del debito.



Sulla proposta di estensione vanno valutate le garanzie procedurali e la tutela della privacy

© RIPRODUZIONE RISERVATA